

INTERVENTI E REPLICHE

Il «reddito di solidarietà» e il M5S in Emilia-Romagna

Abbiamo letto il commento di Marco Imarisio sul nostro voto di astensione al «reddito di solidarietà» in Emilia-Romagna (*Corriere*, 16 dicembre). L'articolo parte da una sacrosanta verità: il tema di un reddito di cittadinanza che non sia semplice assistenzialismo è uno dei punti cardine del programma M5S. Imarisio però prende un abbaglio quando sostiene che la legge approvata in Emilia-Romagna sia «la stessa cosa, ma con un nome diverso» rispetto al Reddito di cittadinanza M5S. Forse conosce poco o nulla il testo della legge, ma soprattutto non ha mai letto la nostra proposta regionale. Forse non sa che quei 400 euro (400 però solo nella migliore delle ipotesi) introdotti dal Reddito di solidarietà del Pd non potranno essere dati, per esempio, a una famiglia con i genitori che hanno entrambi perso il lavoro, ma che possiedono una casa (anche fatiscente) di proprietà. Non vedrà un solo euro neanche il ragazzo, magari lavoratore stagionale pagato con i voucher, che nel corso di un anno abbia percepito anche solo 1 euro di sussidio di disoccupazione. Non li percepirà la madre di un figlio disabile perché il contributo Pd non può essere sommato (neanche in parte) a qualsiasi altro sostegno. Questi sono alcuni esempi che ci hanno portato ad astenerci su una legge che, seppur rappresenta un piccolo passo, se non si riapre presto il dibattito in Aula, rischia di restare sulla carta perché i vincoli imposti da Pd-Sel rendono difficile l'accesso. Ciò che serve è altro: un aiuto concreto per dare a chi è in difficoltà quel riscatto sociale che si ottiene prima di tutto col lavoro. Per questo avevamo proposto di dare accesso anche a chi gode di indennità legate alla disabilità o alla disoccupazione, altrimenti si favorisce il lavoro nero e si fanno interventi assistenziali. Abbiamo chiesto di fissare la soglia per ottenerlo a 6.000 euro di reddito Isee, che l'obiettivo fosse almeno il raggiungimento della dignità, ossia la soglia di povertà relativa Istat, che venissero utilizzate le risorse compatibili del Fse e che le risorse messe in campo dalla Regione fossero triplicate. Perché le risorse ci sono già, perse in mille rivoli, serve solo riorganizzarle, con coraggio ripensare un modello di welfare più aggiornato. Questa era la nostra proposta, che la maggioranza ha ripetutamente rifiutato senza confronto vero. Certo, il provvedimento ha affrontato un tema di cui solo il M5S fino a poco tempo fa parlava, ma nel rifiuto del confronto è altrettanto vero che lo svolgimento ne esce compromesso. Perché il problema non è il nome del provvedimento né chi lo propone, ma cosa realizza. La perfezione non sarà di questo mondo, ma a questo mondo bisogna dare risposte serie. Sapremo presto se questo sarà veramente un primo passo e non un passo in una direzione diversa da quella più giusta.

Giulia Gibertoni, Movimento 5 Stelle Emilia-Romagna

